

IL DECRETO

Incentivi alle rinnovabili: gli emendamenti della Puglia



Loredana Capone

Confronto congelato e rinviato, perché le Regioni vogliono vederci chiaro sul decreto governativo che ridisegna (al ribasso) l'assetto degli incentivi al fotovoltaico. Mercoledì la Conferenza Stato-Regioni ha prodotto la fumata grigia, perché i presidenti e gli assessori preferiscono circoscrivere le perplessità e soprattutto proporre emendamenti al decreto. Che, è di tutta evidenza, non piace un po' a tutti: alle Regioni, alle imprese del settore (spiazzate dalla chiusura anzitempo del Terzo conto energia), ai sindacati. E comunque, all'opzione degli emendamenti al decreto la Regione Puglia ha provveduto ieri: a Bari Loredana Capone (vicepresidente e assessore allo Sviluppo economico) ha incontrato le associazioni di categoria e il parte-

nariato. Risultato, tre macro-proposte modificative.

Primo punto: il solare sui tetti. La Regione, che del fotovoltaico strutturale ha fatto la fase-2 in tema rinnovabili, chiederà che l'incentivo per il solare sui tetti non abbia limiti legati alla potenza elettrica installata. Secondo emendamento: per gli impianti già terminati la scadenza degli incentivi secondo l'attuale Conto energia dev'essere prorogata di sei mesi, cioè dal 31 maggio (limite temporale previsto dal decreto) al 31 dicembre 2011 (in sostanza, l'appiglio per non vedere evaporare investimenti e mutui bancari contratti dalla aziende). Terzo passo: adottare per intero il modello tedesco (già previsto dal decreto a cominciare dal 2013), sin da gennaio 2012. Il modello tedesco prevede incentivi con un tetto predefinito, che si rimodula poi a seconda delle richieste di mercato.

Giova ricordare i contenuti della bozza di decreto: 7 miliardi di euro all'anno e un obiettivo di 23mila Mw al 2016; meccanismo "alla tedesca" (incentivi tarati al ribasso man mano che aumenta la potenza installata); i prossimi due anni di transizione con obiettivo a 3.100 Mw e incentivi stimati in 820 milioni di euro (nel 2011, 1.350 Mw e 447 milioni; nel 2012, 1.750 Mw e 373 milioni); per i piccoli impianti nessun limite di costo annuo e, anzi, una sorta di "premio" (per chi si dota di un attestato di certificazione energetica dell'edificio ed effettua interventi sull'involucro edilizio che consentano una riduzione di almeno il 10 per cento degli indici di prestazione energetica). Il tutto, innervato dalla

logica di fondo: sfondare incentivi troppo ricchi, iniziando dalla progressiva uscita di scena dei certificati verdi.

Dopo la redazione dei correttivi pugliesi, soddisfazione è stata espressa da Loredana Capone: «Si è trattato di un lavoro collegiale che ha tenuto conto di tutte le necessità. La Puglia è la regione italiana ad avere più interesse per un miglioramento del decreto perché è la prima produttrice nazionale di eolico e fotovoltaico. Era necessario un ridimensionamento degli incentivi statali, ma non ai danni di un'intera filiera. Siamo convinti che i nostri emendamenti, se accolti, riporteranno la serenità in un comparto economico sempre più importante e alimenteranno la produzione di energia per l'autoconsumo».

F.G.G.